



Uno scorcio del presepe realizzato nella parrocchia di Nueva Helvecia in Uruguay dove opera come fidei donum don Marco Bottoni

RIFLESSIONI Don Marco Bottoni dall'Uruguay ricorda il presepe della sua infanzia

A Natale vorrei donare respiro a chi non crede più nel riscatto

di **don Marco Bottoni***

Il presepe era stato pensato da san Francesco perché tutti crescessero nella consapevolezza della piccolezza e della povertà della nascita di Gesù. Il Maestro che nella vita si identifica con il fratello più piccolo inizia la sua vita in una periferia circondato da gente semplice, lavoratori dell'ultima ora che giorno dopo giorno e - quando necessario - notte dopo notte lottavano per ottenere quanto necessario per sopravvivere. Il presepe è una forma artistica per raccontare l'incarnazione di Gesù, cioè la scelta di Dio di essere uno di noi.

Come teologo (cioè uno che si interroga sulla fede e cerca di esprimerla con le parole e le forme di oggi) sono affascinato e continuamente provocato dall'incarnazione. Tornare tutti gli anni a contemplare come è avvenuta l'incarnazione aiuta ad essere consapevoli tutti i giorni della grandezza di credere in un Dio fatto uomo per insegnarci a sognare di essere trasformati nella sostanza di Dio.



Il pastore addormentato mi fa pensare ai tanti che sono stanchi della vita: Gesù è venuto anche per loro

L'incontro con Gesù dona vita

Negli ultimi anni sono affascinato da alcuni paradigmi della fisica quantistica dove la materia e l'energia scoprono la periferia dell'infinito. Negli ultimi mesi ho pensato molto al paradosso del gatto di Schrödinger. Sarebbe lungo spiegarlo bene, vi lascio con la curiosità di approfondire. Ma rapidamente: il fisico austriaco immagina un gatto che convive con un elettrone che attiva un veleno. Se l'elettrone e il veleno si incontrano il felino muore, in caso contrario il gatto vive; nel frattempo il gatto esiste come vivo e morto allo stesso tempo. Se non si capisce, meglio così: perché cerchete di conoscere il tema.

Spesso io stesso mi penso così. Sono nato in un secolo dove l'essere umano è stato definito "essere per la morte". Per fortuna, mi hanno parlato di Gesù che è un elettrone che non uccide ma dona vita... speriamo di incontrarlo. Nel frattempo, anche se sento quotidianamente il peso di molte difficoltà, so che sono vivo e posso vivere per sempre. Se la scienza complica ci provo con la poesia. In una delle mie poesie favorite intitolata *Trieste* di Umberto Saba il poeta racconta di "un ragazzaccio con le mani troppo grandi per regalare un fiore". Nonostante le mani inadatte il fiore sboccia tutti gli anni e si lancia tra le mie mani. Se mi fermo innanzi al presepe, più ancora che alla grotta della Natività, amo volgere uno sguardo alla comunità dei pastori in cammino. Anzi, la capan-

na è quasi un dettaglio estetico, anche triste, perché ci ricorda che non c'era posto per la santa Famiglia nell'albergo, ma nello stesso tempo, questa esclusione si trasforma nella possibilità dell'incontro tra Gesù ed i pastori. A riflettervi, la grotta anticipa la logica del sepolcro aperto e vuoto: quello che agli occhi di tanti è il segno del rifiuto di Dio può trasformarsi nell'opportunità di un nuovo inizio.

Le statuine del presepe

Ripensando ai presepi della mia infanzia, ricordo di essere stato il primo nipote delle mie nonne. Una di loro trasformava la costruzione del presepe in una grande lezione di catechesi. E, ricordando le statuine di quei presepi mi tornano alla memoria alcuni insegnamenti della vita di Gesù. Mi limito a ricordarne tre. La statuina di una gallina con i pulcini che ricorda un grande desiderio di Gesù: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! (Lc 13,34). Mi è sempre piaciuta questa piccola parabola sia perché la mia nonna allevava galline e quindi era una immagine che conoscevo direttamente sia perché la trovo molto tenera e materna ed infine perché con toni un po' drammatici ma sinceri ricorda che tanto dipende dalla nostra libertà.

Alla gallina affianco una pecorella che si doveva mettere nel presepe senza che guardasse alla grotta/capanna e quindi a Gesù bambino

perché era la pecorella smarrita (Lc 15,3-7) che Gesù stesso veniva a cercare. Infine c'era una terza statuina che da bambino mi preoccupava, mentre oggi mi dona tanta pace: il pastore addormentato. Era l'esempio negativo di chi non si rendeva conto che Gesù era arrivato. Ora che sono più grande guardo con simpatia anche il pastore addormentato perché mi fa pensare ai tanti che sono stanchi della vita e mi piace credere che anche per loro Gesù è venuto e si è fatto uno di loro...

Sperare nonostante tutto

Del famoso canto *Tu scendi dalle stelle* composto da san Alfonso Maria de Liguori in generale si cantano le prime due strofe. In quelle che seguono, spesso dimenticate, si prega: *Tu dormi, Ninnò mio, ma intanto il core non dorme, no ma veglia a tutte l'ore, non dorme*. Certo, il presepe simboleggia anche la consegna dei doni. Ma io ricordo un'omelia di Natale in cui si raccontava di un pastore chiamato Incantato che non aveva niente da portare a Gesù bambino quindi è andato "a mani vuote".



Quando porrò il Bambinello nella mangiatoia, mi sentirò di dire una semplice frase: grazie Gesù

Quando Maria lo ha visto "a mani vuote" gli ha chiesto il favore di tenere e cullare un attimo il bambino mentre si dedicava a altre faccende... credo possa bastare per le mie "mani vuote." Maria e Giuseppe ci raccontano che il cammino della famiglia sempre è una grande lotta. Solo nelle favole il matrimonio è l'inizio della vita "per sempre felici e contenti", nella realtà, anche nella realtà più santa, è più comune dover lottare. Soprattutto Giuseppe lo sapeva sicuramente. Due volte quando ero bambino ho recitato come san Giuseppe nel presepe vivente. A volte mi piacerebbe essere uno degli Angeli che vanno a chiamare i pastori. In questo 2020 mi piacerebbe avvisare soprattutto chi ormai non crede possibile un riscatto. Nella lingua spagnola che da ormai nove anni è la mia lingua quotidiana l'incoraggiamento amichevole si esprime con la parola "aliento" che letteralmente significa respiro. Lo scorso ottobre una signora della parrocchia che era stata in terapia intensiva mi ha raccontato la sua lotta per la vita che riassumeva dicendo: «Ho dovuto imparare da capo a respirare». Qualunque sia il respiro che manchi nella vita di tanti quello dei polmoni o quello dell'anima mi piacerebbe che quest'anno si sentissero cittadini di Betlemme dove il figlio di Dio ha compiuto i suoi primi respiri. In seminario ci dicevano che l'omelia della messa di Natale si inizia a preparare nella prima domenica di Avvento. Quest'anno penso di aver iniziato in ottobre quando ho incontrato questa signora e sto chiedendo insistentemente a Dio che mi aiuti a trovare parole che siano "aliento" cioè vento di speranza nonostante tutto. Avevo 18 anni quando nel 1997 san Giovanni Paolo II disse ai giovani: «Poco fa un vostro rappresentante ha detto, a vostro nome, che la risposta alle domande della vostra vita "sta soffiando nel vento". È vero! Però non nel vento che tutto disperde nei vortici del nulla, ma nel vento che è soffio e voce dello Spirito, voce che chiama e dice "vieni!"».

Ho sempre creduto che come prete, soprattutto come prete diocesano, devo vivere come tutte le altre persone. Credo sia importante vivere la vita con loro, tanto le attività che hanno direttamente a che vedere con la fede come la preghiera, la celebrazione, la meditazione della Parola di Dio, ma anche tutte le altre attività quotidiane. Uscire a fare la spesa, camminare per le strade del paese o città dove si vive, quando possibile partecipare della vita sociale della città è una forma per non isolarsi, per essere uno del popolo e con il popolo. In fondo la santa Famiglia ha fatto questo: era in fila per una pratica di censimento quando il piccolo ha deciso di nascere.

E, quando la notte della Natività, porrò il Bambinello nella mangiatoia, mi sentirò sicuro di dire una semplice frase: grazie Gesù. ■

*Sacerdote fidei donum in Uruguay (pagina a cura di Eugenio Lombardo)